

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione, si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIENIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

N. 6130 PL.

NOTIFICAZIONE

Il §. 17 degli Statuti della Società per la strada ferrata da Venezia a Milano determina, che le azioni, i certificati interinali d'azione o *Coupons* che andassero smarriti, debbono essere legalmente ammortizzati per mezzo degli II. RR. Tribunali mercantili e di cambio di Venezia o Milano.

Essendo Venezia tuttora in aperta sollevazione, trovo di stabilire, che le pratiche demandate in proposito a quel Tribunale mercantile e di cambio vengano fino a nuovo ordine eseguite dall' I. R. Tribunale Provinciale in Verona al quale quindi chi ne ha interesse avrà a tal uopo a rivolgersi.

Milano li 10 febrajo 1849.

Il Commiss. Imp. Plenipotenziario
MONTECCUCOLI

PARTE NON UFFICIALE

Verona 12 febrajo

Nella Gazzetta di Milano 9 corr., si legge per esteso un discorso tenuto a Bourges dal maresciallo Bugeaud, passando per quella città alla volta di Lione, dov'è il quartier generale dell'esercito delle Alpi, ch'egli ora comanda. Alla fama di gran capitano aggiunge egli meritamente anche quella di grande uomo di Stato, propugnatore dell'ordine e della libertà vera, e nemico per conseguenza alle teorie inapplicabili dei sedicenti riformatori del genere umano; cervelli, al suo dire, *stravolti i quali vorrebbero precipitare la Francia nell'estrema ruina.* « Se per avventura (riferiamo le sue parole) la repubblica rossa avesse a trionfare un sol giorno a Parigi, io sono risolutamente deciso di pormi alla testa di quanti seguir mi volessero (*si, si vi seguiremo tutti*) per difendere la società. Io, miei signori, io sarò il primo, e se dovessi aver meco sol quattro uomini ed un caporale (*dusse-je n'ammener avec moi que 4 hommes et un caporal*) (*energici applausi*), son persuaso che da tutte le par-

ti della Francia, i buoni ed intrepidi cittadini farebbero causa comune con noi.»

È da raccomandarsi alle menti esaltate e fanatiche, come ottimo antidoto, la lettura di quel discorso.

VIENNA 6 febrajo

Abbiamo da Hermannstadt autorevoli lettere in data del 26 p. d., che recano la consolante notizia dell'essere ivi giunto il dì 23 un rinforzo di 9000 uomini, e quindi cessato per la città ogni pericolo. Il tenente maresciallo Puchner ha preso l'offensiva contro Bem. Negli ultimi combattimenti la guardia nazionale di Hermannstadt e dintorni, unitasi al militare, vi si è comportata nel modo più eroico. Tutti son dominati dal maggiore entusiasmo.

(Dall'Appendice serale della Gazz. di Vienna del 6 febrajo.)

Moltissimi studenti entrano adesso come volontari nell'I. R. Armata e molti furono già promossi a ufficiali. Moltissimi studenti, specialmente di Praga, stanno nelle file dei Croati sotto a Jelacic, e più d'uno, che faceva fuoco poco tempo fa dalle barricate sulle truppe, or ne conduce distaccamenti contro ai ribelli.

— Non passa giorno che da tutte le parti dell'Ungheria giungono a Pesth Deputazioni per recare indirizzi di sommissione.

(W. Z.)

— Alcuni fogli avevano annunciato che l'apertura degli studj giuridici e filosofici fosse protratta di nuovo nella Capitale. Anche questa notizia (che abbiamo data noi pure nel Foglio di sabato sull'autorità di altri giornali) è contraddetta dalla Gazzetta di Vienna, la quale assevera, che le sale per tali studj furono aperte nell'edificio del Teresiano.

(Ungheria)

Pesth 4 febrajo

Il padre Benedettino Gregorio Czuczor, per aver istigato i Magiari a ribellarsi dal re fu condannato a sei anni di carcere duro in fortezza.

Kremsier

(Vedi il Foglio di Verona 3 corrente)

(Continua il discorso del deputato Krainski).

La mia proposta sarebbe questa: « La pena di morte ed ogni pena offendent

l'umana dignità, il decoro, l'invulnerabilità della persona e della proprietà non possono più venir applicate ». Viene appoggiata in modo sufficiente.

Machalski. Ei vota soltanto per l'abolizione della pena di morte per reati politici. Avvezzo a contemplare la storia, quale maestra d'ogni sapienza, lo farà anche in tale occasione. Ella ci mostra che il progresso dell'umanità venne sempre effettuato mediante la cooperazione di due classi di uomini. La prima è quella degli uomini di azione, che sono gli uomini robusti e potenti; la seconda, quella di coloro che sono in istato di dar l'indirizzo agli avvenimenti. Tali sono gli uomini del pensiero, e a questi egli applicherebbe esclusivamente l'epiteto di *grandi*.

Nella prima classe troviamo gli uomini celebri in guerra e in politica. Segnarono essi i confini dell'epoche. All'altra classe appartengono i sapienti, che sono le stelle, le quali illuminano le vie dell'orizzonte. I primi sono, dirò così, gli *zappatori* dell'umanità; gli altri gettano i ponti sopra gli abissi e i precipizj. Gli uni regolano l'attualità, gli altri preparano l'avvenire. Gli uni seguono gli altri: come i secondi hanno recata nel mondo la verità, giungono questi per attuare con forte braccio le loro idee.

Gli uomini del pensiero sconoscono a quando a quando la loro missione, cioè il graduale svolgimento dell'umanità, e seguendo il loro ideale, s'appigliano al fatto — l'umanità li rinnega e li chiama malfattori. Se i loro pensieri eran rivolti allo Stato, si dà loro il nome di delinquenti politici — s'infligge ad essi la pena di morte.

Se fossero trascorsi soltanto alcuni anni, quegli uomini siederebbero nel consesso del popolo e ne guiderebbero i destini. Qual fu il loro misfatto? Un anacronismo. Essi non isfuggono punto all'unica pena che coglierli possa, al proprio disinganno. Allontanateli, se vi piace, dalla società, ma il diritto di ucciderli voi non l'avete. Che se lo fate, voi nuocete allo sviluppo dell'umanità.

Gli altri uomini, di cui parlava poc'anzi, sconoscono spesso la divina disposizione del mondo, e la loro limitata intelligenza non permette il discernere le proprie illusioni, ed a fine di trasportare le idee loro nel campo della realtà, essi commettono atti

nefandi. Ma anche questi uomini hanno l'idea di beneficiare l'umanità. Così la intendevano anche Marat e Robespierre. La società ha il diritto di renderli innocui, ma non di ucciderli, come non hanno il diritto d'uccidere un mentecatto.

Anche la politica ci vieta quanto il diritto ci inibisce. L'umanità segue il suo cammino, né il patibolo, né la ruota, né la polvere ed il piombo lo impediscono. Le persecuzioni non producono altro effetto che quello di diffondere il delirio generalmente e in modo più solido. Il sangue lo rende più venerabile. — Aggiungasi inoltre che i tempi sono mutabili. E' posson far seguire la vittoria da parte de' perseguitati, i quali allora esercitano alla lor volta la persecuzione e la vendetta contro i loro persecutori, e in tal guisa la voragine de' combattimenti non si chiude mai.

Le crudeli persecuzioni contro il clero e l'aristocrazia fecero risorgere la Vandea, la quale assassinava i seguaci della rivoluzione. All'annuncio dell'uccisione de' Girondini vennero assassinati in quelle città i rivoluzionari; e infine gli stessi uomini del terrore caddero vittime delle loro scelleratezze. Ma che avvenne da ciò? Il popolo prese scuola dalla propria storia. Qual differenza, infatti, fra que' tempi e quelli di Carlo X, in cui i violatori della costituzione non subirono che la prigione, e di Luigi Filippo, in cui il popolo assisteva al re fuggiasco, e faceva una colletta per pagargli il viaggio; e colui che lo salvò, il dì seguente era ministro? E il popolo, dopo la sua vittoria, aboliva la pena di morte per delitti politici. Voi pure accoglierete questi pensieri, traendo profitto dall'esperienza di quel popolo.

Non è ancor compiuto il giro de' movimenti europei; abolite la pena di morte per delitti politici, e cancellerete la vendetta dagli annali de' tempi futuri.

Kudler. Egli considera il primo punto del paragrafo come il palladio del diritto. Desidera pure che venga aggiunto la parola: « omissione ». Nei diritti fondamentali, nulla vi dev' essere d' equivoco.

Le trasgressioni politiche sono da intendersi in modo molto diverso. Se un ambizioso, che agogna al potere, pone a rischio la vita di migliaia di individui —, ovvero se uomini animosi cercano di rovesciare un governo, ch' è la maledizione del paese... quale differenza fra questi due attentati? Ma anche nel primo caso, se la società è bene organizzata, non vi è d' uopo di una guarentigia com' è la pena capitale. L' espressione « delitti politici » è oscura e comprende troppe cose; perciò bisogna meglio determinarla nella futura costituzione.

Crede dover omettere le prove contro la pena di morte; gli basterà ritornare ai motivi citati. « La vita è un diritto inalienabile ». Se si concede alla società umana il diritto alla pena di morte, non perciò si ha ancor rinunciato al diritto individuale dell' esistenza; se si dice che la

pena di morte non può derivare dal diritto della necessaria difesa, ciò sarebbe vero se si trattasse soltanto di prevenzione e difesa. Ma questa pena è più che una necessaria difesa. — Fu detto « esser ella anticristiana »: egli sa unicamente che coloro fra' filosofi, i quali difendono la pena di morte si riferiscono alle istituzioni antiche; quelli che la oppugnano, alle moderne. Quindi egli non sa a che cosa debba attenersi. Si disse: « Non potersi sapere quanta parte abbia nei delitti lo Stato medesimo; ne viene di conseguenza soltanto che lo Stato deve avere una coscienza pura, non già il dovere dello Stato di prevenire ogni delitto. La libertà è pure un alto e sacro dovere; ma devesi forse perciò rendere impossibile la pena della libertà? Anche a Francoforte si volle che la pena di morte fosse applicata in alcuni casi.

Per quanto riguarda l' opportunità di tale castigo, molti motivi furono posti in campo contro di essa. Venne minacciata la maggior parte delle pene; ma nondimeno si continuarono a commettere gli stessi delitti. Dei governi umani abolirono la pena di morte; — ma in tal caso la diminuzione del numero de' malfattori condannabili alla pena capitale non fu una conseguenza dell' abolizione di questa pena, bensì del governo filantropico e delle sue istituzioni.

Quanto a lui, un solo motivo lo indusse a proporre l'abolizione della pena di morte. Il popolo rimane rozzo, finché noi lo trattiamo come tale; e diventa più incivilito se lo trattiamo con umanità. Però egli considera un' altra circostanza. Potrebbe accadere facilmente che l'opinione de' giurati risultasse contraddicente al contenuto della legge minacciante la morte, e ch'egli dichiarassero innocente l'accusato.

La legge germanica stabilì la pena di morte per le infanticide, e queste venivano assolte quasi sempre. Si trovava l'espedito di raccomandare le condannate alla grazia del re. Ma questo non è un mezzo legale. Che cosa seguiva nell'Inghilterra, in cui si condannava alla morte chi commetteva un furto domestico, per il valore di un capestro? Il capestro costava 6 pence, e i giurati pronunciavano la sentenza così: « Il tale è reo del furto di 5 pence ».

Fra noi ci vorrebbe ancor lungo tempo prima che i giurati acquistassero quell'esercizio, quella perspicacia. S'egli dichiarassero colpevole un individuo senza la debita prova di fatto, come sarebbe spaventevole un omicidio giudiziario!

Degli ufficiali e impiegati assicuraron che anche le pene corporali non sono necessarie. L' infliggerle è un appellarsi alla parte brutale dell' uomo. Ma noi vogliamo promuovere l'umanità.

Viene decisa la fine della seduta.

All'ordine del giorno della seduta di domani sono i rapporti intorno gli atti di elezione: la discussione intorno la proposta del deputato Zbyszewski e finalmente i rapporti del comitato di petizione.

(Granducato di Toscana)

Firenze 24 gennaio

(Corrispondenza particolare del Mess. di Modena)

« Un fatto di recente accaduto in Pisa prova che sono fra noi le dimostrazioni popolari, così chiamate dai riformatori, e parmi meritare di essere inserito nel suo giornale.

« Sere sono, una quarantina di vili venduti al dispotismo seguiti da una folla di curiosi si portarono alla casa Castinelli, e là proruppero in grida confuse perché chi diceva una cosa, chi un' altra, quindi una pioggia di sassi che frantumò i cristalli delle finestre. — Una distinta famiglia Pisana che in quelle vicinanze abitava, inviò sul posto un servitore per informarsi di che si trattava; reduce il servitore disse che era stato fino sotto la casa Castinelli senza poter raccapizzare nulla, mentre nulla sapevano neppure quelli che scagliavano i sassi, poiché riconoscendo fra quelli uno che era stato seco al servizio in casa N... che presentemente è fuori di padrone, gli disse non sapere il perchè, essendo egli stato pagato la mattina per eseguire nella sera quella dimostrazione alla casa Castinelli. — Ecco come vanno le cose fra noi; ecco come a grado a grado si cede il posto agli usurpatori. »

Altra del 31 gennaio

ore 2 pomeridiane

In questo momento parte per Siena il ministro degli affari esteri Montanelli, chiamato colà dal Granduca.

Si vuole costringere il Granduca a tornare a Firenze e a disapprovare gli atti del partito reazionario di Siena. L'aristocrazia ed il clero sono in odio al partito della Costituente. Il popolo pare che segua le pedate di quelle due classi. Il Clero si ricusa a qualunque funzione per invocare l'ajuto di Dio sopra la così detta *causa italiana*, e i ricchi gridano: *morte ai liberali*.

Il fatto seguente, annunciato già da una corrispondenza della *Riforma*, ci mostra qual libertà si goda sotto i ministeri democratici.

« Abbiate per certo che il conte Lovatelli, che si era ritirato a Firenze dopo essersi dimesso dal titolo di protetto di Ferrara, ha ricevuto dal nostro ministero l'avviso officioso di lasciar Firenze, non potendosi rispondere della sua sicurezza contro la vendetta popolare (?). L'origine di questa è una di quelle infami e villi corrispondenze che un generoso giornale si compiace di fabricare ciascun giorno nelle sue colonne, per guadagnare lo stipendio mensile che i suoi padroni gli danno. Ov'è il tempo in cui la Toscana offriva un asilo ospitale agli esuli di tutti i paesi? »

PRUSSIA

Berlino 2 febbrajo

Il nostro governo non si è punto limitato a comunicare colla nota diretta alle

corti tedesche, i suoi voti relativi alla costituzione definitiva dello Stato federale tedesco. Egli sottopose benanco all'esame dei governi rispettivi un progetto riguardo a quest'ultimo. In base di tale progetto, la Germania sarebbe divisa in sette circoli imperiali nel modo seguente: l'Austria, la Prussia, la Baviera formerebbero ognuna un circolo; l'Assia, i granducati di Oldenburgo, di Mecklenburgo e le città anseatiche formerebbero il quarto circolo; il Wurtemberg col granducato il Baden, il quinto; le due Assie, Nassau ed i piccoli Stati sulle rive del Reno, il sesto; la Sassonia e gli Stati della Turingia, il Settimo.

Secondo un altro progetto, il numero dei circoli non sarebbe che di sei. L'Assia renana verrebbe riunita a Wurtemberg ed a Baden, e l'Assia elettorale alla Sassonia ed agli Stati della Turingia. Questo ultimo progetto prende semplicemente i regni per base. Questi sette o sei circoli, avranno ciascuno un rappresentante nel nuovo consiglio federale ed un rappresentante presso le Potenze straniere. Il consiglio federale che sceglierà nel suo seno il presidente, probabilmente l'Austria, sarà il potere esecutivo per lo Stato federale. Questo progetto non esclude la facoltà ai circoli partecipi di formare una associazione speciale all'effetto d'introdurre presso di essi certi stabilimenti uniformi tanto politici che commerciali. Riguardo alla questione dei ducati di Schleswig ed Holstein come pure del Limburgo, essa non sarà regolata se non dopo che i rapporti futuri di tali Stati verranno definitivamente stabiliti.

(G. di Francoforte)

INGHILTERRA

Londra, Seduta del 1. febbrajo

I discorsi di maggior peso (dopo quello del Trono) tenuti alla prima tornata delle Camere dei lordi e dei comuni, furono senza dubbio nell'una l'arringo di lord Stanley e nella seconda quello del signor Disraeli.

Avendo nel Foglio di ieri l'altro riferita l'ammenda, che il nobile lord propose nella risposta da farsi al discorso della Regina, sommariamente accennammo il tenore di quell'arringo, e quantunque vi riportassimo anche l'ammenda proposta alla Camera dei comuni dal sig. Disraeli, di troppa alta importanza ci sembrò il suo discorso, perchè non credessimo di mancare a un debito verso i nostri lettori, lasciando di offrirlo loro in gran parte qui appresso tradotto:

«Dopo il suo avvenimento al trono, S. M. la regina non ha indirizzato al parlamento un discorso il quale contenga fatti così importanti come quello che abbiamo inteso quest'oggi; ma io sostengo che il discorso e la risposta che vuoi proporre non comprendono la sincera esposizione dello stato in cui si trova il paese così al di dentro, come al di fuori. Lo stato dell'Irlanda deve soprattutto nelle attuali circostanze occupare la nostra attenzione. Nondimeno dietro un tale discorso io non credo che i ministri

siano convinti esigere l'Irlanda immediati rimedj. È duopo conoscere da principio ciò che i ministri intendano con questa parola: *prossima inchiesta*. Si nominerà un comitato? In questo caso, prossima sarà l'inchiesta, ma probabilmente il risultato si farà molto attendere. Perchè non rivolgersi alle autorità amministrative dell'Irlanda? Non hanno esse i mezzi migliori a fornirvi ragguagli autentici? Certamente se il ministero limitasi vuole rispetto l'Irlanda a proporre un'inchiesta parlamentare sugli effetti della legge pauperaria in Irlanda, questa misura, deggio pur dirlo, non sarebbe nè soddisfacente nè conforme alle esigenze della situazione.

Noi dobbiamo esaminare non solo se devesi attribuire alla legge dei poveri lo stato in cui ora si trova l'Irlanda, ma esaminar dobbiamo eziandio se l'Irlanda fu aggravata da misure che vennero appoggiate dagli stessi membri Irlandesi, e da misure che gli stessi membri respinsero. Così sir P. F. Nugent, deputato di Westmeath, disse ultimamente in un meeting di contea che l'abrogazione della legge sui cereali nel 1848 era una causa della presente situazione dell'Irlanda: eppure egli ha votato per adottarla. (*Si ride*).

Qui l'oratore tratta varj argomenti di interna politica. Passando poi alle relazioni coll'estero egli prosegue in tal modo: S. M. è lieta di poter annunziarvi che tanto al mezzodì come al settentrione d'Europa le parti belligeranti consentirono ad un armistizio, per negoziare la pace.

Queste espressioni sono oscure; e mi sembrano diplomatiche anzichè parlamentari. Quali sono le parti belligeranti? Ho inteso dire che al settentrione d'Europa venne conchiuso un armistizio, riguardo ad uno Stato sul quale nell'anno decorso io richiamava l'attenzione del parlamento. Intendo alludere al regno di Danimarca, sì valoroso e credo anche così indomabile, e penso che senza quell'armistizio questo regno godrebbe adesso tutti i vantaggi della pace. L'armistizio nel mezzogiorno d'Europa è un mistero sul quale uno de' nostri ministri vorrà ben darci schiarimenti. Avvi armistizio fra l'Austria e il Piemonte? fra il Papa e il principe di Canino? (*Risa*)

Quanto al paragrafo del discorso in cui si parla della Sicilia, io chiederò se convenga che la politica della regina d'Inghilterra sia diretta da un ammiraglio francese. L'effusione del sangue fu ella arrestata senza istruzione del governo di S. M.? Per qual modo i due ammiragli hanno potuto intervenire in affare così grave fra un sovrano e i suoi sudditi? Io non trovo in questo un argomento di felicitazione. Il successivo paragrafo non è punto più chiaro. Quanto alle negoziazioni, io chiederò se il re di Napoli vi diede l'assenso o se consentì all'armistizio. Ma egli accettò una mediazione? Vuol egli operare sotto l'influenza degli ammiragli francese ed inglese? Ecco un punto sul quale noi bisogniamo di spiegazioni precise.

Ne vien detto che S. M. la regina de-

sidera mantenere costantemente amichevoli relazioni con tutte le Potenze straniere, ma non ci si annunzia in modo egualmente esplicito se tutte le straniere Potenze desiderino mantenero egualmente con noi amichevoli relazioni. Sarebbe importante il conoscere se la regina conserva ancora alleati; ovvero se la diplomazia ha progredito in modo che non vi sia più una sola Potenza disposta a dirigerle parole d'amicizia o una sola Potenza a cui la regina possa rispondere negli stessi termini. Si sarebbe quasi indotto a crederlo, stando alle parole assai vaghe del paragrafo. Questo vuoto e l'oscurità del discorso di S. M. sulle relazioni straniere non mi sorprendono punto. Dopo l'ultima sessione vi ebbero grandi cambiamenti sul continente Europeo e l'Inghilterra ha preso una parte attivissima in tutto quanto è accaduto. Il risultato ne fu soddisfacentissimo (*Risa ironiche*). Osservate la situazione della Francia, osservate la situazione di tutto il centro d'Europa, la parte più bella, più favorita e più civilizzata. In Francia io trovo una repubblica senza repubblicani: in Germania un Impero senza Imperatore. Ed ecco ciò che si chiama progresso. Questo è il capo d'opera del suffragio universale, il non plus ultra politico della sovranità del popolo; questi sono i modelli costituzionali, politici esempj che devono sviluppare un avvenire per la libera e gloriosa Inghilterra. Tutto ciò sarebbe assurdo, se dietro alcune circostanze non fosse spaventoso. Altro non manca per rendere totalmente infernale questo fascino, che d'impiegare così fatti nuovi governi quai mediatori colle altre Potenze; questi sono i saturnali della diplomazia, queste le orgie della politica.

L'onorevole membro si scatenò contro il sistema dell'intervento, e si pronunziò energicamente contro gli atti del parlamento di Francoforte.

Io non sarei sorpreso, aggiunse egli, che un governo ricusasse agire di concerto col governo provvisorio di Francia. Io sapeva che esso non avea radice nel popolo, e che finirebbe. Ma il nostro governo lo riconobbe, quantunque non fosse che provvisorio, e nel momento in cui lo riconobbe, quel governo cadde. Perchè Luigi Blanc non fu riconosciuto? Noi noi riconoscemmo, ma immediatamente dopo abbiamo riconosciuto l'editore del *National* e il soldato che lo chiamò a sostenerlo.

Il sig. Disraeli termina così:

Noi siamo qui per sostenere non solo il trono ma anche l'Impero; per rivendicare i privilegj industriali delle classi operaje, e ricostruire il nostro sistema coloniale; per difendere la chiesa, che non è più attaccata da cause di appropriazione, ma da nemici armati sino ai denti; per mantenere la libertà delle elezioni, e la maestà del parlamento Britannico, contro le mene jacobite dei clubs di Manchester (*applausi*). Noi probabilmente non periremo, in tutti i casi io soffrirei piuttosto mi fosse tagliata la lingua, anzichè dar consiglio al popolo Inglese di piegare il capo;

sceglierei di abbandonare per sempre questa assemblea, piuttosto che dire al popolo inglese, D'aver egli troppo calcolato il valore della sua posizione. Io lascio questo assunto delicato al patriotismo della nuova scuola. Quanto a me, denunzio la sua politica, e sfido le sue predizioni; e faccio questo, perchè ho molta fede nel popolo Inglese, nel suo genio e ne' suoi destini (applausi).

(Journal des Débats)

Londra 2 febbrajo

Giovedì si è sparsa la voce a Londra che il governo avea ricevuto dispacci dall'India, il cui tenore non fu traspasato nel pubblico, ma che annunzierebbero una disfatta sofferta nelle Indie dall'esercito inglese. Questa notizia produsse alla Borsa un'influenza sfavorevole sui corsi dei fondi pubblici.

Altra del 5 febbrajo

Scrivono da Dublino al Times:

Il discorso del trono fu male accolto dai giornali della capitale irlandese. Gli organi dei due partiti si esprimono con una esacerbazione straordinaria riguardo al tenore di questo elaborato dei ministri. I Repealers sono furiosi pel mantenimento della sospensione dell'atto Habeas Corpus, misura che trova poca simpatia persino nelle file del partito opposto.

(G. di Francoforte)

BELGIO

I fogli parigini annunziano l'apertura del Congresso, ond' appianare la questione italiana, per il dì 1.º di febbrajo.

(G. di Vienna)

BUGIA DEL GIORNO

Gli Ungheresi sono sempre vincitori. Hanno di nuovo data una battaglia presso HALNOCK (!!!), ed hanno presi 14 cannoni agl' imperiali (*).

(G. di Lucca)

(*) E' tutto vera questa notizia, quanto è vero esservi un HALNOCK, non che in Ungheria, in alcuna parte del mondo. Almeno per dare qualche apparenza di verità alle lor favole, certi fogliettanti del giorno studiassero un poco la geografia e si rendessero meno ridicoli in faccia al loro paese ed all'estero (!!!) Quanto poi alle vantate vittorie magiariche, i Bullettini ufficiali, che non hanno mentito mai, voglia o non voglia, contribuiranno a guarire da tante illusioni le menti o perverso o fanatiche (N. d. R.)

(Articolo comunicato)

INCENDIO

(Tirolo)

Primiero 27 gemajo 1849.

Il bel borgo di Fiera, la grata sorpresa del forestiere in questa valle appartata, per lungo tratto non presenta che tuttora infuocate macerie, avanzi di muraglie annerite dal fumo, e la squallida solitudine di un eccidio che passò.

Nel 25 corrente a mezzo giorno, dalla casa ultima presso il torrente, surse improvvisa una fiamma, e nell'istante medesimo intero il tetto n'era orribilmente investito. Un vento caldo da nord-est vi solliava con tale violenza, che faville e tizzoni volteggiando per l'aria, ripiegavano spinti qua e

là sui tetti vicini e lontani, tutti di legno, e di già arsicelj per una sechezza di 70 giorni. Nel volo di 30 minuti una contrada era tutta in fiamme. Le campane a stormo di tutti i villaggi aveano raccolte da 4000 persone; e chi per iscale, chi per travi, e chi sospinti l'uno sopra l'altro si arrampicavano ov'era speranza di recare soccorso. Non v'ha tradizione, o memoria d'uomo che ricordi un incendio sì vorace e terribile accaduto in questo infelice paese. Tutto quel giorno, tutta notte, e gran parte dell'altro giorno appresso non iscemava punto di violenza il foco. Oplasi nessuno potè salvare, che povera cosa oltre la vita... ed oh, l'orribile spettacolo di quella notte! Sui minacciati coperti, gente difilata a difesa, le grida di ajuto, di misericordia commiste a quelle della disperazione faceano dissonanza la più lugubre; povere famiglie che passavano sui fumanti tizzoni al lume delle loro sostanze, col pianto serrato nel cuore, e collo sguardo vuoto di speranza, miravano sfumarsi dinanzi ciò che era destinato pel loro avvenire. Di queste, 43 rimasero senza abitazione, e 78 più o meno colpite.

Se la voce di chi soffre si estolle al cospetto di Dio, saranno certo benedetti que' generosi, che coll'entusiasmo dell'evangelica carità si lanciarono a lottare co' vortici infuocati, esponendo le loro vite per arrestare il tremendo flagello, e per contendere con eroico coraggio la preda alle fiamme divoratrici. E benedetti pure nel Dio delle remunerazioni saranno coloro, che tocchi dalla compassione, in sì deplorabile sciagura, stenderanno filantropi la mano del soccorso al tapino inconsolato!

Il Podestà

ANT. PROSPERO

AVVISI

FARMACIA PATUZZI

in via nuova lastricata

UNICO DEPOSITO

DELLA MAGNESIA CALCINATA PURA

preparata col metodo

DEL CHIMICO DOTT. RAVIZZA ANDREA

Membro del Collegio dei Dottori della Facoltà Medica Ticinese

FARMACISTA OPERATORE

in Milano

NB. A toglienza d'inganni ogni Flacone porterà l'etichetta della Farmacia Patuzzi.

N. 263

IL R. COMMISS. DISTRETT. DI ROVIGO

RENDE NOTO

Che viene aperto il concorso a tutto il p. v. mese di febbrajo, alla Condotta Medico-Chirurgica per un triennio della Comune di Villadose, a cui vi è annesso lo stipendio di annue L. 1200, per la cura di circa 2000 poveri sopra una popolazione di num. 2401 abitanti, in una superficie di pertiche censuarie 23885.50, con strade in terra e sabbia per una parte, e le rimanenti in semplice terra, avvertendo che ogni aspirante dovrà produrre, per esservi ammesso, la sua istanza già corredata dei consueti ricapiti a questo protocollo Commissariale entro il mese predetto.

Rovigo 30 gemajo 1849.

Il R. Commiss. Distrettuale
ZAVALLINI

N. 89 VII.

AVVISO

È aperto il concorso al posto di Maestro Elementare di Castelletto, a cui è annesso l'annuo Onorario di Austr. L. 460:00.

Si invitano quindi gli aspiranti ad insinuare, od aver insinuato le rispettive loro suppliche al Protocollo di questa Amministrazione pel giorno 13 Marzo p. v. corredandole.

1. Della Patente di Metodica.

2. Della Fed. di Nascita.

3. Del Certificato Medico di buona costituzione fisica.

4. Del certificato di sudditanza Austriaca ben inteso che a termini dei Venerati Delegatizj Decreti 24 e 30 Aprile 1825. N. 3777-290 e 9664-690, non sarà libero l'aspirarvi se non a chi sia arrivato allo stato Sacerdotale.

Dalla Deputazione Comunale di Castelletto, li 25 Gemajo 1849.

1 Deputati (BOCCOLA
(PASINI)

Il Segretario L. Bozisol.

N. 1217.

AVVISO

Rimasto vacante presso il Tribunale Provinciale di Vicenza un posto di Cursore cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 300, si rendono avvertiti tutti che vi volessero aspirare di produrre la documentata loro supplica nel termine di quattro settimane, decorribili dalla prima pubblicazione del presente Avviso, indicando nello stesso tempo, se e quali parentele abbiano cogli impiegati di esso Tribunale, osservate tutte le altre preserizioni sul bollo.

Vicenza li 30 Gemajo 1849.

L. DAL GORGO

N. 193.

L'IMPERIAL REGIO COMMISSARIATO-

DISTRETTUALE DI AVIANO

AVVISO

A tutto il 28 febbrajo p. v. resta aperto il concorso alla triennale condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica della Frazione di Gorino Comune di Aviano coll'annuo soldo di L. 1200 con avvertenza, che resta presso questo Ufficio ostensibile il capitolato indicante più specialmente i requisiti occorrenti e gli obblighi della Condotta.

Dall' I. R. Commissariato Distrettuale Aviano li 26 Gemajo 1849.

Il Dirigente
CATTANEO

Un uomo colto nell'età di anni 40, che parla e scrive la lingua italiana e l'illirica, perfettamente versato nella contabilità, che conosce per lunga pratica a fondo l'economia rurale in tutti i suoi rami, e può produrre i più favorevoli attestati sulla di lui provata onestà e sulle molteplici di lui attitudini, desidera d'impiegarsi a condizioni le più discrete in Città o fuori come Magazziniere, Economo, Sopraintendente, o Fattore, ovvero in una qualunque altra simile qualità.

Per chi volesse domandarne, abita nella Casa N. 5213, secondo piano al Ponte Ferdinando.

KUNDMACHUNG

Gefertigter hat aus Wien eine Auswahl von neuen Säbelkuppeln, porte-épées und Borden, so wie Distinctions-Sterne erhalten, und empfiehlt sich hiermit dem löblichen Militair.

Seine Niederlage ist in Via Nuova N. 761.
Angelo Righetti.